

ricorsi dichiarati inammissibili

Rosatellum "promosso" dalla Corte costituzionale

ROMA Buone notizie in arrivo per il governo. La Corte costituzionale ha dichiarato inammissibili i conflitti di attribuzione sollevati sul Rosatellum e sull'Italicum, in relazione alla procedura di approvazione di entrambe le leggi, avvenuta con voto di fiducia. A sollevare i tre conflitti alla Consulta, firmati dal professor Felice Besostri, erano stati alcuni parlamentari, tra cui esponenti del Movimento 5Stelle. Un quarto ricorso, anche questo dichiarato inammissibile, era stato proposto dal Codacons sempre sullo stesso tema. Dei quattro ricorsi presentati nessuno è rimasto sul terreno riuscendo a superare il filtro di ammissibilità. E questo vuol dire che, almeno per ora, la Consulta non esaminerà nel merito la nuova legge elettorale e non ne valuterà la tenuta costituzionale. Almeno per ora perché all'orizzonte si profila un altro ricorso, con quali chance è tutto da vedere. Nei tre conflitti di attribuzione firmati da Besostri, si sosteneva che l'articolo 72 della Costituzione e i regolamenti parlamentari escludono la facoltà di porre la questione di fiducia su leggi in materia costituzionale ed elettorale, poiché in tal modo si «comprime» il dibattito parlamentare. Nel documento, l'obiettivo dichiarato dal pool di legali era quello di «affermare il diritto, dei singoli parlamentari nonché dei gruppi parlamentari da essi presieduti, di contribuire ad esercitare, quali componenti del Parlamento, le funzioni costituzionali proprie del potere legislativo nelle forme e nei limiti della Costituzione». Una chiave di lettura che non ha convinto la Consulta. Al termine della camera di consiglio, la Corte ha comunicato in una nota esplicativa che tre dei conflitti, tra cui quelli proposti da esponenti di M5S, sono stati presentati da soggetti che si sono qualificati allo stesso tempo come elettori, soggetti politici, parlamentari e rappresentanti di un gruppo parlamentare. Ma nessuno dei tre ricorsi individua in modo chiaro e univoco né la qualità in cui i ricorrenti si rivolgono alla Corte né le competenze eventualmente lese né l'atto impugnato. «Gravi carenze che non mettono la Corte in condizione di deliberare sul merito delle questioni. Perciò ne è stata dichiarata l'inammissibilità». Sorte simile anche per il quarto ricorso, quello del Codacons, tanto più che «un senatore non ha titolo per sollevare conflitto contro il governo, per di più lamentando vizi del procedimento parlamentare seguito presso la Camera dei deputati» e quindi «nessuno dei ricorrenti è, nel caso di specie, qualificabile quale potere dello Stato». Quel che è certo è che gli avvocati non si danno pere vinti. Felice Besostri fa sapere che presenterà un nuovo ricorso. (g.r)

L'assessore Vito esclude ripensamenti: un incidente non cambia la nostra politica di diversificazione delle fonti energetiche

Rimane il no al rigassificatore di Trieste

di Michela ZanuttowUDINEResta fermo il no della Regione al rigassificatore di Trieste. «Abbiamo un Piano energetico regionale e non intendo metterlo in discussione per un incidente sulla linea», è la posizione dell'assessore all'Ambiente ed Energia Sara Vito. «La nostra è una strategia complessiva -

sono ancora le parole dell'assessore -: il gas nel Piano energetico è visto come un fattore di transizione verso le rinnovabili. Lo manteniamo cioè fino a quando le energie rinnovabili garantiranno un approvvigionamento più grande. Certo bisogna vedere cosa ne pensa il ministro Calenda».L'assessore, che ha acquisito informazioni dai tecnici, ha riferito che «non sono previste conseguenze sul servizio in regione, essendo questo garantito dalle riserve nazionali. Confidiamo che l'infrastruttura possa essere ripristinata al più presto, in modo da evitare oscillazioni di prezzo. È corretto sostenere che bisogna percorrere la strada della differenziazione delle fonti energetiche, come indicato dalla Strategia energetica nazionale, ma anche in questa ottica l'impianto di rigassificazione di Trieste non rappresenta un'opzione».Le misure contenute nel Piano, approvato a dicembre 2015, intercettano diverse direttrici: trasformazione degli impianti tradizionali di produzione di energia in impianti più sostenibili, aumento dell'efficienza energetica, incentivazione della conoscenza, sviluppo della mobilità sostenibile, riduzione delle emissioni di gas climalteranti, realizzazione di infrastrutture transfrontaliere. Non mancano precise indicazioni per quanto concerne le grandi infrastrutture energetiche. In particolare per il rigassificatore di Zaule, per il quale è ribadita la volontà di non autorizzare un progetto sovradimensionato e in contrasto con il modello di sviluppo del Porto di Trieste.

Riccardi, Fedriga o un altro nome? Il nodo non è stato sciolto. Prossima riunione in agenda mercoledì 20 dicembre

Centrodestra, ennesimo rinvio sul candidato

ROMA Non c'è ancora il nome del candidato presidente del centrodestra per le elezioni regionali del 2018. La coalizione tra Forza Italia, Lega e Fratelli d'Italia ieri ha avviato, con un primo vertice tenutosi nella capitale, il lavoro preparatorio in vista della scelta dei candidati alle elezioni regionali e comunali, in programma nella prossima primavera. Al tavolo, coordinato dal senatore di Forza Italia Altero Matteoli, hanno partecipato per Forza Italia i capigruppo Paolo Romani e Renato Brunetta, gli onorevoli Gregorio Fontana e Sestino Giacomoni. Per la Lega l'onorevole Giancarlo Giorgetti, i capigruppo Gian Marco Centinaio e Massimiliano Fedriga e il senatore Roberto Calderoli; per Fratelli d'Italia gli onorevoli Ignazio La Russa e Fabio Rampelli e Francesco Lollobrigida. «In questo primo incontro - ha dichiarato Matteoli - svoltosi in un clima di positiva collaborazione, abbiamo fatto un'attenta disamina sul voto che interessa il rinnovo di quattro amministrazioni regionali (Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia e Molise) e di oltre 700 comuni, fra cui diversi capoluoghi di provincia. Unitariamente il centrodestra ha deciso di chiedere l'election day politiche-regionali nel mese di marzo e di opporsi a ogni tentativo di modifica del Rosatellum che si volesse apportare nella legge di Bilancio, con riferimento alla riduzione delle firme per la presentazione delle liste e alla modalità di raccolta. Si tratterà di un test elettorale molto impegnativo, a cui il centrodestra unito guarda con grande impegno con l'intento non solo di confermare i nostri presidenti regionali e sindaci uscenti ma di conquistare anche altre importanti amministrazioni locali. Il tavolo ritornerà a riunirsi mercoledì prossimo, 20 dicembre», conclude una nota. In particolare il capogruppo del Carroccio alla Camera Massimiliano Fedriga ha ribadito che «non sono stati affrontati i temi dei candidati presidenti nelle varie regioni. Si è discusso dell'election-day, per

il quale siamo favorevoli se si svolgesse a marzo, ma non invece se si tratta di un pretesto per posticipare le politiche a maggio, ben oltre la scadenza naturale della legislatura. Siamo contrari pure alle modifiche al Rosatellum per quanto riguarda la raccolta firme per la presentazione delle liste. Mi auguro non si facciano blitz nella legge di Bilancio. Per quanto riguarda il nome del candidato alle Regionali del Friuli Venezia Giulia non ci sono novità, nè tempi certi. Dobbiamo attendere e vedere cosa accade». Come è noto nella coalizione di centrodestra (favorita dai sondaggi rispetto a centrosinistra e Cinque Stelle) da tempo si fanno i nomi del forzista Riccardo Riccardi e del leghista Massimiliano Fedriga, con possibile outsider l'ex presidente Renzo Tondo. Ma non sono esclusi altri nomi, se i partiti non dovessero trovare quella che Bossi chiamava «la quadra».

Accolto il ricorso della seconda classificata nel bando per la somministrazione di lavoro a causa dei subappalti

Contratti a termine, il Tar bocchia la Regione

di Michela Zanutto UDINE Tutto da rifare per la somministrazione di lavoro a tempo determinato per le amministrazioni pubbliche. Il Tribunale amministrativo regionale ha infatti bocciato l'aggiudicazione a Umana spa del contratto quadro, condannando la Regione e la stessa Umana a pagare 20 mila euro alla ricorrente (ed esclusa), l'agenzia per il lavoro Randstad Italia spa. A finire sotto la lente di ingrandimento dei giudici amministrativi è il contratto quadro per il servizio di somministrazione di lavoro a tempo determinato, aggiudicato il 6 aprile a Umana spa. Il problema è che per Randstad, difesa dagli avvocati Massimiliano Brugnoletti e Giulia Milo, Umana (rappresentata dal legale Federico Bertoldi) sarebbe dovuta essere esclusa perché, sebbene avesse dichiarato di concorrere alla gara individualmente senza subappalti, assegnava parte del servizio a società terze. La Regione, rappresentata da Ettore Volpe, Daniela Iuri e Beatrice Croppo, ha difeso la propria azione, ma senza fortuna. Il Tar ha infatti sposato la tesi di Randstad: se il subappalto non era precluso dalla gara, andava dichiarato con la compilazione di appositi moduli che invece Umana non ha presentato. Nella proposta tecnica però assegnava parte del servizio, più precisamente l'attività di formazione generica e specifica, a Umana Forma srl e Ial Fvg. Di più, la gara prevedeva per le società subappaltatrici l'iscrizione obbligatoria all'albo delle Agenzie per il lavoro istituito al ministero del Lavoro. Ma né Umana Forma srl né Ial Fvg lo sono. In merito i giudici Oria Settesoldi (presidente), Manuela Sinigoi e Alessandra Tagliasacchi, hanno sottolineato che «la società Umana nella domanda di partecipazione aveva dichiarato di partecipare in qualità di concorrente individuale, escludendo in forma espressa di partecipare quale concorrente plurisoggettivo e anche di intendere subappaltare parte del contratto a terzi. Ma nella relazione tecnica ha poi pacificamente affermato che con l'obiettivo di individuare ed erogare le soluzioni formative più efficaci per rispondere alle esigenze rilevate in termini di formazione e aggiornamento, avrebbe assegnato il servizio di formazione generica e specifica a Umana Forma, società di Formazione del Gruppo Umana, e allo Ial Friuli Venezia Giulia. Tale circostanza non è di poco conto, anzi». Quindi il Tar accoglie l'istanza di Randstad e annulla il decreto con cui la Regione aveva aggiudicato a Umana la gara. E non è tutto perché condanna la Regione e la società Umana al pagamento a favore della ricorrente di 20 mila euro, più gli oneri di legge e il contributo unificato. Detto dell'annullamento, ora la palla ripassa in mano alla Regione che potrebbe affidare l'incarico alla

seconda classificata (Umana era risultata la migliore offerente con il punteggio complessivo di 98,53 punti, davanti a Randstad con 94,73 punti) o procedere a una nuova gara.

le richieste dei sindaci anti-uti

Sblocco delle assunzioni e stop alle penalizzazioni

UDINE Nel faldone degli emendamenti alla manovra di bilancio a firma dei consiglieri di centrodestra ce ne sono tre la cui paternità è dei triumviri Piero Mauro Zanin, Renato Carlantoni e Pierluigi Molinaro e della collega di Monfalcone Anna Maria Cisint. I sindaci li hanno messi sul piatto ieri, a Trieste, nella pausa dei lavori consiliari. Tre le proposte: superamento di ogni tipo di penalizzazione economica a danno dei Comuni extra-Uti, spostamento in blocco, dal primo gennaio 2018 al primo gennaio 2019, dell'ulteriore passaggio di funzioni alle Uti e infine via libera all'assunzione di personale per gli enti rimasti fuori dalle Unioni che oggi, rispetto ai Comuni in Uti autorizzati ad assumere una quota pari al 100% del personale andato in pensione l'anno precedente, si devono limitare entro la soglia del 50%. Dunque a un'assunzione ogni due pensionamenti. Per Cisint quest'ultima è un'esigenza non rinviabile. «Dopo il blocco degli ultimi anni, i Comuni sono rimasti con poco personale, al 70% over 50, e fanno fatica a fronteggiare il quotidiano. Che significa anche garantire la sicurezza e il supporto alle fasce deboli della popolazione, perché ricordo - ha detto ieri la sindaca - che a libro paga dei Comuni ci sono gli agenti di polizia locale così come gli assistenti sociali. E mentre gli enti locali sono allo stremo, la Regione si è portata a casa mille dipendenti dalle Province». Ai 20 milioni di risparmi rivendicati dall'assessore alle autonomie locali Paolo Panontin ha replicato il capogruppo di Fi, Riccardo Riccardi: «Il risultato, in termini di risparmio, della sua riforma è lo stesso messo a segno nella precedente legislatura. Tra 2010 e 2013 - ha detto Riccardi citando dati Mef - abbiamo risparmiato 19 milioni di euro, tra 2013 e 2016 ne hanno risparmiati 20, omettendo però di contare i costi delle fusioni, della formazione, dei direttori generali delle Unioni». Tornando agli emendamenti, le richieste sono semplici: via libera alle assunzioni, via le penalizzazioni e rinvio di un anno del passaggio di nuove funzioni alle Uti. «Sono proposte che non sconvolgono la riforma, ma ci consentono di prendere tempo per ragionare post elezioni a bocce ferme. In aula speriamo perciò nella condivisione dei consiglieri di maggioranza, almeno del vicepresidente Sergio Bolzonello, vista la sua apertura a ragionare con i sindaci, oltre che del Movimento 5 Stelle e del candidato Mauro Travanut» ha chiosato Zanin. (m.d.c.)

Novelli (Fi) critica il continuo ricorso alle poste puntuali

Tornano nel mirino le poste puntuali. Nella legge Finanziaria che ieri ha iniziato il suo iter ne sono spuntate per 3 milioni. «Il doppio rispetto all'anno passato. E pensare che l'attuale maggioranza ci ha bacchettato a più riprese per come ci eravamo comportanti durante la decima legislatura. Politicamente

parlando - ha dichiarato Roberto Novelli (Fi)- se le poste puntuali fossero considerate un reato sareste quasi tutti in gattabuia". Tra le altre figurano, 200 mila euro per "Udine città del cibo", 900mila euro per gli arredi di teatri e musei di Gemona, Osoppo e Buttrio e 100 mila euro l'anno per tre anni alla comunità croata. (m.d.c.)

stanziati 1,4 milioni

Fondi per l'acquisto di auto ibride o alimentate a elettricità

UDINE chi sta pensando di cambiare la sua vecchia auto viene in aiuto l'amministrazione regionale con un contributo per la rottamazione di veicoli inquinanti e l'acquisto di mezzi ibridi, elettrici o bifuel. Con un emendamento alla legge di stabilità e una dote finanziaria di 1,4 milioni di euro, l'assessore all'Ambiente, Sara Vito, ha inteso introdurre infatti la previsione di un contributo ai privati (tramite le Camere di commercio) per la rottamazione di veicoli a benzina Euro 0 o Euro 1 o di veicoli a gasolio Euro 0, Euro 1, Euro 2, Euro 3 e l'acquisto di mezzi nuovi di categoria M1 (destinati al trasporto di persone nel numero massimo di 8) bifuel (a benzina/metano), ibridi (benzina/elettrici) o veicoli elettrici. «Entro 60 giorni dall'approvazione della Stabilità sarà adottato il regolamento che definisce l'ammontare massimo del singolo contributo, i livelli reddituali per accedervi, la cilindrata massima dei nuovi veicoli (ad esclusione di quelli elettrici) e il termine massimo entro il quale deve intervenire la rottamazione del veicolo e l'acquisto del nuovo» spiega l'assessore Vito che saluta l'intervento come «un nuovo, importante passo avanti nella promozione di una mobilità maggiormente ecocompatibile». Ancora Vito: «In questi anni in Friuli Venezia Giulia abbiamo continuato a sostenere la scontistica sui carburanti. Oltre a questo, la Giunta ha lavorato anche per far sì che la regione si orientasse verso scenari più sostenibili, che porteranno a un miglioramento complessivo dell'impatto ambientale». Il provvedimento è tarato sui veicoli più vecchi, al fine di favorire il processo di transizione verso una mobilità più sostenibile. «Ed è giusto - conclude l'assessore - che la Regione sia impegnata in questa sfida green al fianco dei cittadini». (m.d.c.)

IL PICCOLO 13 DICEMBRE

**Vitalizi più ricchi
per la pattuglia
degli ex di Palazzo**

Regione

di Marco Ballico TRIESTE «Non ricordo», «non ho le carte», «non so». C'è sempre imbarazzo a parlare dei vitalizi di Palazzo. Pure stavolta. Nel comunicare l'approvazione del bilancio di previsione 2018-2020 da parte dell'Ufficio di presidenza, il Consiglio regionale rende note al centesimo le spese per pulizia sedi, cancelleria e noleggio fotocopiatrici. Ma sul capitolo «assegni degli ex» si limita a informare

che «la spesa è stata calcolata considerando che dal 1 luglio 2018 terminano sia la riduzione prevista dalla legge regionale 2/2015 sia il blocco della rivalutazione annuale della misura del vitalizio previsto dalla L.R. 3/14». Qual è il risultato finale del calcolo? Non lo si precisa. Ma è inevitabilmente all'insù. Franco Iacop parla di un «+3%» rispetto a un moloch che quest'anno è costato poco meno di 7 milioni di euro. Il presidente dell'assemblea legislativa non può però che confermare che, dal secondo semestre del prossimo anno, i 209 tra ex consiglieri e aventi diritto con reversibilità recupereranno la loro pensione al 100%. Il 30 giugno scadrà infatti il dettato della legge 2 del 2015, l'intervento a tempo scattato nel marzo di quell'anno che ha sforbiciato gli assegni mensili lordi da un minimo del 6% tra i 1.500 e i 2.000 di importo a un massimo del 15% oltre i 6.000 euro, con una maggiorazione del 50% per chi già godeva di un vitalizio dal Parlamento (italiano o europeo) o da altri Consigli regionali. Si va da 36 a oltre 800 euro in meno al mese. Qualche esempio? L'importo più alto, quello di Roberto Antonaz e Gianfranco Moretton tra gli altri, è ridotto di 605,55 euro ogni mese (da 6.437 a 5.831,45). Quello di Ferruccio Saro, che di vitalizi ne ha due, di 855,65 euro (da 6.202,93 a 5.347,28). Un "buco" che da luglio verrà colmato. Perché, nel Paese del «milleproroghe», il contributo di solidarietà che scade viene rimpallato alla legislatura successiva. «Se ne occuperà il prossimo Consiglio», fa sapere Iacop aggiungendo che il tema si inserisce nell'«evoluzione della disciplina dei vitalizi». Un'evoluzione, peraltro, in fase di blocco visto che il ddl Richetti sembra ormai nella palude. Su un articolato che imporrebbe il ricalcolo contributivo, con effetto retroattivo, pure agli ex consiglieri della Regioni - di fatto, un taglio medio del 40% sulle pensioni pubbliche costruite in passato con numeri sempre favorevoli alla Casta -, si era esposto la scorsa primavera, e poi di nuovo in estate, Ettore Rosato: «Ci siamo». E ancora: «Credo che il percorso si chiuderà in pochi mesi». E invece, mentre il capogruppo alla Camera del Pd ricorda di avere fatto dichiarazione di voto per l'approvazione (il 26 luglio l'ok di Montecitorio con 348 voti a favore, 17 contrari, 28 astenuti) e si ribadisce «convinto che sia una legge giusta», sono proprio alcuni senatori dem ad avere frenato. A tirare un sospiro di sollievo sono evidentemente anche i tanti ex eletti di piazza Oberdan. Mario Toros, 34 anni filati in Parlamento, se passasse la riforma, perderebbe 2.750 euro al mese. Giulio Camber, che si è fermato a 26 anni tra Camera e Senato, se ne vedrebbe tagliare solo un po' di meno: 2.560. Continuerebbero a viaggiare ancora attorno ai 4mila euro netti di vitalizio al mese: niente male, ma non più come prima. Stessa riduzione, sempre del 40% anche secondo la simulazione del presidente dell'Inps Tito Boeri, pure per chi ha il doppio vitalizio. Non solo Saro, anche Roberto Antonione, Milos Budin, Giorgio Rossetti. A tutelarli, nessun dubbio, c'è il presidente dell'associazione degli ex Dario Barnaba che, da mesi, considera incostituzionale la proposta Richetti.

M5S all'attacco: «Il Pd prende in giro gli italiani». Richetti: «Il Senato è immobile»

Scontro sulla mancata abolizione

ROMA Fallito il tentativo di inserire i vitalizi nella legge di bilancio, il taglio delle pensioni dei parlamentari diventa nuovo terreno di scontro per la campagna elettorale. In un tiro incrociato di accuse tra le varie forze politiche che arriva a lambire anche la responsabilità del presidente del Senato, Pietro Grasso. E con i 5 Stelle che lanciano l'ultima provocatoria proposta: «Il Parlamento lavori anche a Natale approvando leggi che dimostrano una concreta vicinanza della politica ai cittadini: stop aperture

indiscriminate dei negozi nei festivi e abolizione dei vitalizi dei parlamentari. Sarebbe il miglior regalo di Natale possibile per tutti gli italiani». Ma nello scontro tra il M5s e il Pd, accusato di «ipocrisia» e, dice Alessandro Di Battista, «di voler prendere per il culo gli italiani», è soprattutto il Presidente del Senato a finire nel mirino. «Il punto è solo e semplicemente uno: chiudere questo percorso compete al Senato. Che, lo voglio ricordare, non ha nemmeno adottato la delibera di taglio drastico del vitalizio che la Camera ha approvato mesi fa, portando a motivazione che stava arrivando la legge. Si decidano: taglio o ricalcolo. Una delle due. L'immobilismo non è dato. Se non in un atteggiamento a dir poco vergognoso», afferma Matteo Richetti, autore della proposta sul taglio dei Vitalizi approvata dalla Camera e poi fermatasi al Senato. Che punta l'indice verso i 5 Stelle: «attaccano me perché sono più credibile di loro...» dice. Ma il riferimento al Senato scatena i parlamentari confluiti in LeU. «Il tentativo di scaricare sul Presidente del Senato Grasso l'inglorioso epilogo della vicenda vitalizi rivela soltanto la ridicola impotenza e mancanza di credibilità di Richetti e del gruppo dirigente del Pd», dichiara Alfredo D'Atorre e con lui si alza un coro di proteste. «Tutti sanno che il Pd al Senato è spaccato e non ha presentato una proposta di calendarizzazione nella Conferenza dei capogruppo. Alzano polveroni per nascondere la loro impotenza» dichiarano anche Miguel Gotor e Pippo Civati. Pure i 5 Stelle difendono indirettamente Grasso: «Il Pd ha sempre bocciato la calendarizzazione del taglio dei vitalizi per l'esame dell'Aula. L'immobilismo è loro e non del Senato». Ad attaccare il Pd c'è però anche il leader della Lega Matteo Salvini: «L'abolizione dei vitalizi è un'altra bufala di Renzi».

Invocato lo stop alle penalizzazioni economiche per chi resta fuori dalle Unioni

Protesta bis dei sindaci anti Uti

TRIESTE I sindaci anti Uti chiedono ancora una volta uno stop all'applicazione della riforma delle Unioni intercomunali e lo fanno stavolta all'avvio della discussione della manovra, presentando tre proposte che il centrodestra trasforma in altrettanti emendamenti. Pier Mauro Zanin (Talmassons), Pierluigi Molinaro (Forgaria) e l'ex sindaco di Tarvisio Renato Carlantoni hanno allo stesso tempo ufficializzato l'intenzione di candidarsi alle prossime regionali. Le proposte di modifica puntano a eliminare le attuali penalizzazioni sui trasferimenti per i Comuni rimasti fuori dalle Uti e congelare per un anno l'attivazione di nuove funzioni condivise, che partiranno nel 2018 e prevedono anche il delicato ambito della ragioneria. «È un salvagente che lanciamo al Pd per fermarsi appena in tempo», ha sottolineato Zanin, mentre la prima cittadina di Monfalcone Anna Maria Cisint ha richiamato il terzo emendamento che mira a «liberalizzare le assunzioni anche nei Comuni che non sono in Uti, che hanno un turn over bloccato al 50% mentre gli altri municipi sono al 100%». Il forzista, Riccardo Riccardi, ha inoltre evidenziato che «la giunta decanta 20 milioni risparmiati dal 2013, ma altrettanti se ne sono risparmiati fra 2010 e 2013 col solo riassetto del personale degli enti locali, senza alcuna riforma: tutte balle». Replica Renzo Liva (Pd): «Il centrodestra chiede di fatto di sospendere il finanziamento di 100 milioni ai Comuni che fanno parte delle Unioni. Noi quei soldi li daremo. I Comuni fuori dalle Uti si trovano in difficoltà perché hanno dovuto fare la faccia cattiva per motivi politici».

(d.d.a.)

l'assessore

«Saldi invariati rispetto al 2017»

«I saldi complessivi della manovra documentano, senza margini di dubbio, che la legge di stabilità all'esame del Consiglio regionale assicura le stesse coperture della passata legge di stabilità». Lo ha sottolineato ieri durante la discussione in aula l'assessore regionale alle Finanze, Francesco Peroni, in risposta alle affermazioni della consigliera M5S Elena Bianchi. «È ben vero - aggiunge - che la manovra per il 2018 non si giova ancora dei benefici del Patto Padoan-Serracchiani, tuttora in fase di rinnovo, ma è altrettanto vero che, grazie alla progressiva riduzione del debito e alla scrupolosa vigilanza sui conti, le risorse per il 2018 saranno comunque in linea con quelle assicurate per il passato anno». «Dunque, quando il Patto Padoan Serracchiani sarà rinnovato, la Regione - conclude Peroni - si troverà ulteriori risorse da impiegare nel 2018».

Appello di Forza Italia, Lega e Fdi. Fumata nera sul candidato. «Ma il clima è positivo. L'obiettivo non è mostrare i muscoli»

Il centrodestra invoca l'election day in Fvg

di Diego D'Amelio TRIESTE Troppo presto per fare nomi. La trattativa nel centrodestra nazionale è iniziata ieri a Roma, ma i partecipanti non si sono addentrati nella discussione sui candidati alle regionali, limitandosi per ora a fare appello affinché le Regioni ordinarie vadano alle urne in contemporanea con il voto politico e che l'election day sia valutato seriamente anche in Friuli Venezia Giulia, la cui specialità consente tuttavia di assumere tale decisione in modo autonomo. Dal punto di vista degli equilibri nella spartizione delle caselle in Fvg, Lazio, Lombardia e Molise, nulla si è dunque mosso. Forza Italia, Lega e Fratelli d'Italia si sono aggiornati a mercoledì prossimo, quando il tavolo verrà riconvocato. Una nota si limita a comunicare che «il centrodestra ha avviato il lavoro preparatorio in vista della scelta dei candidati alle regionali e comunali». Il tavolo è stato affidato al coordinamento del senatore Altero Matteoli (Fi) e per gli azzurri vi hanno partecipato il capigruppo Paolo Romani e Renato Brunetta, oltre ai parlamentari Gregorio Fontana e Sestino Giacomoni. La Lega ha inviato invece il vicesegretario Giancarlo Giorgetti, il capigruppo Gian Marco Centinaio e Massimiliano Fedriga, il senatore Roberto Calderoli. Per Fdi lavoreranno infine Ignazio La Russa, Fabio Rampelli e Francesco Lollobrigida. Matteoli ha parlato all'uscita di «positiva collaborazione», spiegando che gli alleati hanno «fatto un'attenta disamina sul voto che interessa il rinnovo di quattro amministrazioni regionali e oltre settecento comuni, fra cui diversi capoluoghi: un test elettorale molto impegnativo, cui il centrodestra unito guarda con grande impegno». L'azzurro ha quindi sottolineato che «unitariamente il centrodestra ha deciso di chiedere l'election day e di opporsi a ogni tentativo di modifica del Rosatellum che si volesse apportare nella legge di Bilancio, con riferimento alla riduzione delle firme per la presentazione delle liste». Brunetta ha a sua volta avanzato le rivendicazioni dei forzisti: «In Sicilia è stato eletto un candidato vicino alla Meloni e in Lombardia si ricandiderà probabilmente Maroni. È di buon senso che Lazio, Fvg e Molise vadano a noi. Piemonte? Non ne abbiamo parlato». A quanto pare preoccupa tuttavia l'insistenza del sindaco di Amatrice, Sergio Pirozzi, la cui fuga in avanti sulla candidatura nel

Lazio ha complicato le trattative. Forza Italia non intende cedere e continua a tenere banco l'ipotesi che Pirozzi si candidi in parlamento per la Lega, che lascerebbe così spazio ai forzisti pretendendo in cambio probabilmente proprio il Fvg. Rampelli assicura ad ogni modo che «l'urgenza di oggi era fare appello all'election day, che non può andare bene a seconda delle convenienze. Fra noi c'è un clima positivo: l'obiettivo di tutti non è mostrare i muscoli».